

L'ULTIMA VISITA NEL GIUGNO 2001

## “Trento si avvicini al disegno di Dio su di essa”



Alcune istantanee di Gianni Zotta sulla visita di Chiara Lubich a Trento nel giugno 2001. Accolta da un bagno di folla, Chiara ricevette dal sindaco Alberto Pacher il saluto della città, per poi essere premiata a palazzo Trentini quale “Trentino dell'anno” dalla rivista Uct. Nella lunga intervista al settimanale diocesano – colta fotograficamente in due momenti: la preparazione, con l'attenta piega del sobrio foulard, e il



dialogo con il direttore don Ivan Maffei -, Chiara disse cosa si aspettava da questa immersione nella sua città natale: “Un avvicinamento della mia città al disegno che Dio ha su di essa”.

## 1986 SI INAUGURA LA MARIAPOLI “La Parola scatena una rivoluzione”



Sabato 24 maggio 1986 Chiara Lubich è a Cadine, sopra Trento, per l'inaugurazione del Centro Mariapoli “Parola di Vita”. E' da quella Parola viva che il Movimento dei Focolari è sgorgato “come polla d'acqua viva”. “Questo Centro – dice Chiara – ci ricorderà la rivoluzione evangelica che la Parola scatena ogniqualvolta la si mette in pratica con impegno; come per essa gente dispersa diventi popolo; come persone che tra loro si ignorano diventino comunità; come per essa membri di Chiese diverse possano accelerare l'ora della piena comunione”.

Ad accoglierla è l'Arcivescovo Alessandro Maria Gottardi, che rivendicò il “diritto” di avere il Centro rispetto ad altre città (mons. Bortolameotti lo aveva proposto quale dono al vescovo Carlo de Ferrari, che sostenne gli inizi del Movimento). “Tornerò – promette a sera – a patto che trovi una città infiammata dall'amore di Dio. Vorrei trovare un incendio, che non si parli più di Trento come di una città che porta le tracce del Concilio”. Da città che divide, Trento diventa ponte.

## 1995 LA VISITA DEL 1 GENNAIO Artefice di pace



Dalle mani del vescovo Sartori, la medaglia di San Vigilio

Nel Duomo di Trento Chiara Lubich riceve il primo gennaio 1995 la medaglia d'oro di San Vigilio. “Perché nessuna donna trentina ha operato come lei a livello internazionale e in campo ecumenico per l'unità della Chiesa e per la solidarietà fra i popoli”, osserva l'Arcivescovo Giovanni Maria Sartori. “Lo ha fatto personalmente e attraverso il suo movimento, diffuso in tutto il mondo, presente e vivo anche qui nel Trentino”. All'Auditorium, richiamando le parole del Papa Giovanni Paolo II ricorda che la donna è inestimabile dono per l'umanità. La questione femminile, dice, è un segno dei tempi.

## 2001 RIEVOCA LA SCINTILLA Trento città-ponte

La spiritualità dell'Unità e il coraggio nel dialogo hanno contribuito a rafforzare in Trento quella vocazione di “città-ponte”, indicata qui anche da Giovanni Paolo II, coetaneo e grande amico di Chiara. Vita Trentina riassume il senso dell'ultima visita ufficiale a Trento (dove Chiara tornerà, ma in forma privata, nel 2004, per i funerali del cognato, il sen. Paolo Berlanda): “Rileggere nei prossimi giorni questa vicenda straordinaria – da Trento al mondo e dal mondo a Trento – può far crescere la nostra comunità”.

COSÌ TRENTO L'ACCOLSE CON AFFETTO: NEL 1986, NEL 1995 E NEL 2001

# L'abbraccio della sua città



Sono tre le visite ufficiali di Chiara Lubich nella sua città natale. “Qui si impara a camminare sulla via di Maria”. Con voce che si fa via via più sicura Chiara Lubich infiamma Cadine, sabato 24 maggio 1986, per l'inaugurazione del Centro Mariapoli “Parola di Vita”. E' la casa, dice, di tutti i membri del Movimento. “Rispetti agli altri quaranta centri in tutto il mondo – scrive Vita Trentina – quello di Cadine avrà una particolare finalità ecumenica, sollecitata dalla vocazione particolare della città di Trento e del Movimento”.

Il primo gennaio 1991 Chiara rese testimonianza straordinaria di donna di pace in occasione della 28a mondiale sul tema “Donna, educatrice alla pace”. A cinquant'anni esatti dalla fondazione del Movimento dei Focolari, la città le conferiva i massimi riconoscimenti della Chiesa e del Comune di Trento: la medaglia d'oro di San Vigilio e l'Aquila di San Venceslao, “perché il Movimento dei Focolari ha portato un pezzetto di Trento nel mondo”, osservava l'allora sindaco Lorenzo Dellai. E' il giorno

della riconoscenza. “La sua città e la sua Chiesa le si stringono attorno per dirle grazie”, scrive Vita Trentina. L'accompagna, sul palco dell'Auditorium, l'amica Eli Folonari. La introduce il compianto don Valerio Piffer, responsabile della commissione diocesana “Giustizia e pace”, presentandola come “artefice di pace, educatrice alla pace”. Arriva la consegna dell'Aquila ardente di San Venceslao: “Questo premio non è per me, ma



L'abbraccio della folla in piazza Duomo a Trento nel giugno 2001. Sotto, il saluto del sindaco Dellai all'Auditorium nel gennaio 1995

per i Focolari che sono un'opera di Dio”. Invitata dal Consiglio comunale che l'ha candidata al Nobel per la pace, dal 2 al 10 giugno 2001 Chiara Lubich s'immerge nella “sua” Trento. Una rimpatriata “in cui chiara ritroverà i familiari delle sue ‘pope’ e riabbraccerà gli ex alunni dell'Opera Serafica” e che dà modo di cogliere “altre sfumature del disegno di Dio attraverso la fondatrice dei Focolari”. Torna a Trento sei anni dopo l'ultima visita. Nel frattempo, è stata in Europa, in cinque nazioni asiatiche, in America del Sud (Argentina e Brasile) e in America del Nord, in Messico. Vi ha portato l'aria nuova dei movimenti, queste nuove realtà ecclesiali “chiamate – dice – a conciliare il proprio apostolato nelle diocesi col piano pastorale”, pur mantenendo “la loro caratteristica di servizio alla Chiesa universale” e le proprie opere.

LE TESTIMONIANZE DEGLI EX ALLIEVI, RACCOLTE NEL 2001

## Per loro è rimasta la “maestra Silvia”

“Per noi resterà sempre la maestra Silvia”. Le testimonianze di Nereo Maule, Bruno Frerotti e Benito Con (nell'ordine, nella foto con Chiara Lubich), raccolte da Diego Andreatta, illuminano a margine della visita del 2001 aspetti ancora inediti di una vita di cui si credeva di aver detto tutto. Con loro, a sostenere l'esame di ammissione all'avviamento commerciale da privatisti c'erano anche il defunto Eugenio Milpacher, Germano Pante (vive in Brasile), padre Contardo Zeni (all'epoca Mario). “Non ci dimenticheremo mai quelle lezioni”, raccontava a Vita Trentina Benito Con, scomparso nel ——. “Una sera d'ottobre ci portò all'aperto – lei aveva un giaccone di lana – per studiare e contemplare insieme l'eclissi di luna. La ricordo anche mentre guidava il Rosario nella chiesa dell'Opera Serafica davanti a 90 bambini. Le si spezzò la voce al suono della sirena che segnalava i bombardamenti su Trento”.

